Anno XIV. Giovedì, 7 Febbraio 1861 N. 38

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.

*Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

*Ciascun foglio Cent.* 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato Cent.* 10.

## TORINO, 6 FEBBRAIO

### IL DISCORSO DELL'IMPERATORE

I discorsi dell'imperatore Napoleone e della regina Vittoria, se non concordano sopra tutte le quistioni di politica internazionale, esprimono però entrambi il desiderio e la speranza sia conservata la pace europea.

Dopo che l'Europa è agitata da una lotta ostinata di principii e gli stati sono travagliati da diffidenze e da sospetti ed aggravati da spese enormi di armamenti per premunirsi contro eventualità prossime o lontane, si odono i governi esprimere concordi il voto che la pace sia conservata o meglio ristabilita.

Questo voto è sincero, perchè tutti sentono la necessità delle benedizioni della pace, quantunque tutti in pari tempo sembrino credere che prima di ripristinar una pace duratura, l'Europa debba ancor attraversare una difficile crise.

La previsione di crise, se non è dichiarata nel discorso di Napoleone III, è però accennata. L'imperatore ha dette poche parole, ma assai significanti rispetto alla politica estera della Francia, e se la frase relativa all'occupazione di Roma ha potuto parere troppo laconica, noi in questo laconismo troviamo un alto significato.

« A Roma, disse l'imperatore, ho creduto « di dover aumentare la guarnigione, quando « la sicurezza del Santo Padre parve mi« nacciata. »

I francesi a Roma sono adunque per la tutela esclusiva della persona del Sommo Pontefice. Gli italiani possono ben giudicare essere inutile che i soldati francesi difendano il Papa, dacchè eglino stessi sarebbero disposti ad accordargli tutte le guarentigie che può desiderare, dacchè Pio IX non ha nulla a temere ed il governo di *Vittorio Emanuele* sarà sempre sollecito di tutelare la sua persona e la sua libertà; ma la Francia stessa tacitamente riconosce, che, pacificata l'Italia, essa dovrà ritirare le sue truppe, cessando lo scopo pel quale ve le ha inviate e le intertiene.

Il silenzio serbato rispetto alla quistione romana, attesta, secondo noi, la voglia dell'imperatore di scioglierla, lasciando l'Italia signora de' suoi destini. Il principio di non intervento non è affermato in modo così esplicito come nel discorso della regina d'Inghilterra; ma avrebbe potuto lo imperatore dichiarare questo principio con tanta asseveranza?

Il non intervento è una massima assoluta ed indeclinabile per la Gran Bretagna; per la Francia invece essa non è tale, senonchè fin quando sia rispettata dalle altre potenze. La Francia, concorrendo a stabilire in Italia un novello ordine, si è vincolata ad impedire sia turbato, e siccome gli atti successivi del governo italiano sono un seguito de'precedenti, non possiamo convenire con lord John Russell. ch'esso sia per impedire l'unità italiana.

L'imperatore ha dichiarato la sua neutralità nelle interne quistioni della penisola; ma non è una neutralità indifferente, non è l'inerzia, non è la rinuncia ad una legittima influenza. Ora la Francia non può serbare la sua influenza in Italia, se non che secondando i voti nazionali, od almeno non ingerendosi degli interni voti della nazione, dovendo essa confidare nella forza e nell'appoggio che il governo nazionale ritrae da'popoli,

Il discorso è stato interpretato dagli uni come pacifico, dagli altri come bellicoso: a noi sembra ch'egli corrisponda alla situazione. Alcune manifestazioni della Germania non potevano passar inosservate e l'imperatore ha ad esse risposto indirettamente; ma non v'ha sfida per alcuna potenza, v'è soltanto l'espressione della fede profonda che Napoleone III ha nella possanza e nella grandezza della Francia.

Più che i discorsi varranno a chiarire le presenti condizioni della politica, il rapporto al corpo legislativo ed i documenti diplomatici che lo accompagnano.

In questi tempi di pubblicità, la diplomazia non può più tener celati i suoi negoziati e si mischia quindi alle agitazioni giornaliere e subisce gl'influssi del movimento popolare. È un progresso assai notevole, i cui effetti non furono mai tanto visibili come nella quistione italiana, per la soluzione della quale noi dobbiamo fare assegnamento sopratutto sulle nostre forze e sull'amicizia delle due grandi potenze occidentali.

---

Ecco il discorso di S. M. l'imperatore Napoleone nell'inaugurare, il 4 corrente, la sessione legislativa di Francia del 1861:

Signori Senatori,
Signori Deputati,

Il discorso d'apertura di ogni sessione compendia in poche parole gli atti passati e i disegni avvenire. Sino a questo giorno tal comunicazione, stringata per sua natura, non metteva il mio governo in relazione abbastanza intima coi grandi corpi dello stato e questi mancavano della facoltà di fortificare il governo colla loro adesione pubblica o d'illuminarlo coi loro consigli.

Ho risoluto che una sposizione generale dello stato dell'impero venga ogni anno sottoposta agli occhi vostri, e che i più importanti dispacci della diplomazia sieno deposti nei vostri uffici.

Voi potrete pure manifestare in un indirizzo il sentimento vostro intorno ai fatti che si compiono, non più, come una volta, con una semplice parafrasi del discorso del trono, ma colla libera e leale espressione della vostra opinione.

Siffatto miglioramento inizia più ampiamente il paese alle sue proprie faccende, gli fa meglio conoscere e coloro che lo governano e coloro che seggono nelle camere, e malgrado la sua importanza non altera in nulla lo spirito della costituzione.

Una volta, voi lo sapete, il suffragio era ristretto. La camera dei deputati aveva prerogative più ampie; ma il gran numero di funzionarii pubblici che ne facevano parte, dava al governo un'azione diretta sopra le sue risoluzioni. La camera de'pari votava essa pure le leggi. ma la maggioranza poteva essere ad ogni istante cambiata mediante l'aggiunzione facoltativa di nuovi membri. Infine, le leggi non si discutevano sempre secondo il loro valore reale, ma secondo le probabilità che poteva avere o l'adozione, o la reiezione loro, di mantenere, o di rovesciare un ministero. Quindi poca sincerità nelle deliberazioni, poca stabilità nell'andamento del governo, e poco lavoro utile condotto a compimento.

Presentemente tutte le leggi sono preparate con cura e maturità da un consiglio composto d'uomini illuminati, i quali danno il loro avviso su tutti i provvedimenti da prendere. Il senato, custode del patto fondamentale, e il cui potere conservatore non si vale della sua iniziativa che nelle congiunture gravi, esamina le leggi sotto l'unico aspetto della costituzionalità; ma, vera corte di cassazione politica, esso è composto di un numero di membri che non può essere varcato. Il corpo legislativo non s'immischia, è vero, di tutti i particolari dell'amministrazione, ma è nominato direttamente dal suffragio universale, e non ha tra' suoi membri alcun pubblico funzionario. Discute le leggi colla più schietta libertà: se le leggi son rigettate, è questa un'ammonizione di cui il governo tien conto; ma la reiezione non isquassa il potere, non arresta il corso degli affari e non costringe il sovrano a prendersi per consiglieri tali uomini che non godrebbero della sua fiducia.

Tali sono le differenze principali fra la costituzione attuale e quella che precedette la rivoluzione di febbraio.

Esaurite, o signori, durante la votazione dell'indirizzo, tutte le discussioni secondo la gravità loro, per poter quindi consacra vi interamente agli affari del paese; poichè, se questi esigono un esame profondo e coscienzioso, gl'interessi alla loro volta richieggono instantemente pronte soluzioni.

Alla vigilia di spiegazioni più particolareggiate, io mi limiterò a ricordarvi sommariamente ciò che si è fatto all'interno e all'estero.

All'interno tutte le misure prese tendono ad accrescere la produzione agricola, industriale e commerciale. Il caro di qualsiasi cosa è la conseguenza inevitabile di una crescente prosperità; ma noi dovevamo almeno cercare di rendere men care che sia possibile le cose di prima necessità. In questo intento abbiamo diminuiti i diritti sulle materie prime, soscritto un trattato di commercio coll'Inghilterra, progettato di stipularne altri coi paesi vicini, agevolato da per tutto le vie di comunicazione e i trasporti.

Per attuare codeste riforme economiche abbiamo dovuto rinunziare a 90 milioni di rendite annuali, ciò non ostante il bilancio vi sarà presentato in equilibrio senza che sia stato necessario di ricorrere nè alla creazione di nuove imposte, nè al credito pubblico, come io vi aveva annunziato l'anno scorso.

I cangiamenti operati nell'amministrazione dell'Algeria hanno posto la direzione superiore degli affari nelle mani stesse delle popolazioni. I servizi illustri del maresciallo collocato alla testa della colonia sono arra sicura d'ordine e di prosperità.

All'estero, io mi sono sforzato di provare, nelle mie relazioni colle potenze straniere, che la Francia desiderava sinceramente la pace; che, senza rinunziare ad una legittima influenza, essa non pretendeva ingerirsi per niun conto là dove i suoi interessi non avean parte di sorta; infine che se essa aveva simpatie per tutto ciò che è nobile e grande, non esitava a condannar tutto quello che violava i diritti delle genti e la giustizia.

Eventi difficili a prevedersi sopraggiunsero a complicare in Italia uno stato di cose ch'era già cotanto intricato. Il mio governo, d'accordo coi suoi alleati, ha creduto che il miglior mezzo di evitare i più grandi pericoli era quello d'aver ricorso al principio del non intervento, che lascia ciascun paese padrone dei proprii destini, localizza le questioni, e impedisce che degenerino in conflitti europei.

Certamente, non lo ignoro, questo sistema ha lo inconveniente che pare autorizzi eccessi deplorandi, e le opinioni estreme preferirebbero, le une che la Francia sostenesse accanitamente tutte le rivoluzioni, le altre ch'ella si ponesse alla testa di una reazione generale.

Io non mi lascerò stornare dal mio cammino da qualsiasi di queste opposte eccitazioni. Basta alla grandezza del paese il mantenere il proprio diritto là dove è incontrovertibile, il difendere il proprio onore là dove è attaccato, il portare il proprio appoggio laddove è implorato in favore di una giusta causa.

In questo modo noi abbiamo mantenuto il nostro diritto facendo accettare la cessione della Savoia e di Nizza. Queste provincie sono ora irrevocabilmente unite alla Francia.

In questo modo, per vendicare il nostro onore nell'estremo Oriente, la nostra bandiera, unita a quella della Granbretagna, sventolò vittoriosa sulle mura di Pechino, e la croce, emblema dell'incivilimento cristiano, sormonta di bel nuovo nella capitale della Cina i templi della nostra religione, che da oltre un secolo stavano chiusi.

In questo modo, a nome dell'umanità, le nostre truppe si condussero in Siria, in virtù di una convenzione europea, a proteggere i cristiani contro un cieco fanatismo.

A Roma ho creduto bene di dover aumentare la guarnigione allorquando la sicurezza del Santo Padre parve minacciata.

A Gaeta ho inviato la mia flotta al momento in cui pareva dovesse essere l'estremo rifugio del re di Napoli. Dopo averlavi lasciata quattro mesi, l'ho ritirata, per quanto degno di simpatia si fosse un infortunio reale sì nobilmente sopportato. La presenza de' nostri legni ci obbligava ad allontanarci ogni giorno dal sistema di neutralità che io aveva proclamato, e suscitava erronee interpretazioni. Ora, voi lo sapete, in politica non si crede punto a pratiche puramente disinteressate.

Tale è la rapida esposizione dello stato generale delle cose. Svaniscano adunque le apprensioni, la fiducia si rafforzi. Perchè gli affari commerciali e industriali non ripiglierebbero nuovo slancio?

È ferma mia risoluzione di non entrare in alcun conflitto in cui la causa della Francia non sia basata sul diritto e sulla giustizia. Che abbiamo dunque a temere? Una nazione unita e compatta, che conta 40 milioni d'anime, può forse temere o di essere trascinata in lotte di cui non approvasse lo scopo, o di essere provocata da una minaccia qualunque?

La prima virtù di un popolo è di aver fiducia in se stesso e di non lasciarsi commuovere da allarmi imaginari. Guardiamo adunque l'avvenire con calma, e nella piena coscienza così della nostra forza come delle leali nostre intenzioni, abbandoniamoci senza esagerate preoccupazioni allo sviluppo dei germi di prosperità che la Provvidenza ha posti in nostra mano.

---

### LA REAZIONE PRETINA

Se la geografia e l'etnografia hanno spinto sempre gli italiani a fare del loro paese un solo stato dall'Alpe all'Etna, non bisogna credere che fossero dichiarati avversarii dell'Italia coloro che, avuto riguardo alle condizioni politiche nostre, dubitarono della possibilità di realizzare il concetto unitario e si accontentavano del temperamento d'una federazione, o come meglio rispondente alle secolari divisioni a cui l'Italia erasi accomodata, o come avviamento a quella finale unità che credevano non potesse raggiungersi di un salto. Le difficoltà che questi scorgevano all'unificazione dell'Italia aveano origine principalmente in quel conflitto d'interessi che le separazioni artificiali ma lungamente continuate della penisola aveano creati. Secondo essi, i confini segnati dalla prepotenza dei forti, ma dai quali erano stati separati gli italiani sin qui, aveano creato degli antagonismi, delle asprezze che non si tosto avrebbersi potute dissipare. Ma questi amici del quieto vivere, che per togliere le occasioni di urto sacrificavano il grande concetto nazionale, non iscorsero quanto illusoria fosse la loro speranza di questa pacifica rinnovazione della loro patria, non hanno posto mente ad una difficoltà che l'Italia incontrava sul suo cammino, tanto proponendosi l'unità che la federazione, difficoltà superiore ad ogni altra e contro la quale non valevano le concessioni e le transazioni. Vogliamo dire la reazione che l'oligarchia clericale di Roma susciterà mai sempre contro la rigenerazione del paese, qualunque aspetto essa vesta, per quanto lieve sia il progresso a cui limitasse le sue mire.

Di questa reazione abbiamo quest'oggi un singolare esempio nella seguente pastorale del vescovo di Ascoli, in cui quel santo uomo con tutta la bonarietà che può mai immaginarsi, si fa a condannare tutto quanto sarebbe suo dovere di rispettare. E Dio sa quanto tempo dovrà scorrere prima che questi prelati e porporati imparino il linguaggio che loro è imposto dalla vera religione come dall'alto seggio in cui socialmente sono collocati! E Dio sa quanti avvenimenti e quante salutari correzioni saranno necessarie a persuadere questi principi della chiesa che male interpretano i doveri del sacro loro ministero attizzando il fuoco delle passioni ed esacerbando gli animi che è loro debito di pacificare!

Il vescovo di Ascoli ha forse creduto di spingersi già molto innanzi sul terreno della conciliazione inculcando al suo gregge una rassegnazione, mussulmana ad un fato che non si ha forza di mutare. Il prelato ha messo ad uno stesso livello l'emancipazione della patria ed una pestilenza contro cui non valgono i rimedii dell'arte, e predica la rassegnazione e e la preghiera. Si preghi pure, chè ciò non farà male a nessuno, ma almeno non si dimentichi, pregando, d'invocare un po' di luce anche per la intelligenza di coloro che, chiamati maestri delle genti, mostrano in ogni loro atto grande necessità di essere ammaestrati.

Ecco la pastorale:

ELIA ANTONIO VESCOVO DI ASCOLI
*Al diletto suo Popolo.*

Feci noto altra volta a voi, figli dilettisimi, con affettuosa confidenza, le afflizioni dell'animo mio, e lamentai con quel modo che è proprio di un pastore che ama teneramente la sua gregge; i mali di cui per giusto imperscrutabile giudizio divino la vedeva colpita. Esortai tutti a riconoscere in essi la mano di Dio e ad umiliarvi sotto quella mano onnipossente, che per tal modo ci voleva emendati di quelle colpe, che pur troppo provocarono un tale castigo. Invitava ciascuno a trovare con santa umiltà in sè medesimo, e non in altri, il motivo delle comuni afflizioni ponendosi sinceramente la mano al petto e pronunziando con salutevole compunzione dinnanzi alla divina maestà, *mea culpa*. Faceva riflettere essere d'ogni altra parte insperabile il rimedio fuorchè da quel Dio, che conveniva placare col raddoppiamento della preghiera e perciò nell'atto che metteva in guardia tutti i padri di famiglia e rettori di anime contro le insinuazioni di tristi maestri e di pessimi libri intenti a corrompere i costumi e la fede de'loro figli, mi raccomandava puranche col massimo calore a tutti d'investirsi di sentimenti di conciliazione e di pace, di evitare ed impedire dimostrazioni e tumulti che, senza servire a Dio, avrebbero portato il disturbo ed anche la rovina nelle proprie famiglie e nelle proprie ville. So che le mie povere parole furono da voi accolte con piacere e con filiale affettuoso rispetto osservate. —Il rispettabile mio clero (meno eccezione non solo impercettibile in quanto al numero, che appena passa l'unità, ma ancor dubbia in quanto alla realtà) col suo dignitoso e riservato contegno non solamente ha messo in pratica quanto nella mia circolare venivagli inculcato, ma evidentemente mi ha fatto conoscere essere egli pure investito degli stessi miei sentimenti. Così quanti vi sono uomini pii ed onesti nel numeroso diletto mio popolo si sono astenuti da qualsiasi imprudente dimostrazione sia di fatti che di parole, contentan-

dosi solo di unirsi in ispirito alla preghiera del loro padre e pastore.

Potessi però dirmi così soddisfatto di tutto e di tutti. Pur troppo col massimo dolore dell'animo mio sono costretto a lamentarmi dell'imprudenza e temerità di alcuni, peraltro pochi, abitanti delle vicine montagne, i quali aderendo, come suppongo, alle seduzioni di tali venuti dal vicino regno, anzichè alla voce e consigli del loro pastore e declinando dall'esempio che veniva loro dato dagli abitanti della più alta montagna, si sono gettati all'impazzata in mezzo al tumulto, pretendendo coi loro sforzi impotenti, intempestivi, sostenere una causa, che per quanto sia buona e santa, sarebbe un tentar Dio volerla da sè soli appoggiare, ricercandosi nientemeno che un miracolo della sua onnipotenza. — I sommi potenti medesimi ben provvisti di mezzi e di forze, misurando il pericolo che sta loro di fronte, non osano cavare la spada dal fodero e benchè minacciati si limitano soltanto a tenersi circospetti e sulle difese. Ciò dunque, a cui essi con poderosi eserciti non giudicano prudente avventurarsi, potrà conseguirsi da pugno un di gente che può numerarsi sulle dita, scarsamente provvista e malamente instrutta? Si sgannino per amore di Dio, quei poveri sedotti, e veggano di trovare via, se la Provvidenza l'offre loro, di salvare se stessi e le proprie famiglie dalla ruina a cui vanno ciecamente incontro. Sappiano, che io disapprovo altamente, e meco tutti i buoni, l'imprudente loro condotta, la quale ha messo in costernazione tutta questa città e suoi dintorni, provocate tra noi le paure, i sospetti, le carcerazioni, i saccheggi, gl'incendi e le vittime..... fra le quali non sono mancate anche le insignite di sacro sacerdotale carattere, che estrassero dal cuore lagrime amare, non a me solamente, ma fecero pietosi e dolenti anche quelli che nella confusione e nel furore del combattimento non seppero distinguere l'avversario da chi non era. Ecco i frutti, e non sono pochi, tutti che ridondano dall'impotente vostra impresa, impotente a produrre quel bene che bramate e più che potente a cagionare questi mali che stiamo deplorando.

## COSE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Napoli*, 2 *febbraio*.

Arrivato qui, e dopo avervi dimorato alcuni giorni ho dovuto convincermi che lo stato delle cose e le disposizioni degli animi sono migliori che non fan credere i giornali del paese e le corrispondenze che si leggono in parecchi giornali di Milano e di Torino. La mancanza d'energia e d'iniziativa propria, quella specie d'indolenza e d'abbandono che sono le qualità negative di questo popolo, se si considerino sotto un certo aspetto non sono interamente un male: datemi in queste provincie un popolo energico e risentito, e colla poca istruzione che ha, l'oro di Francesco II, le encicliche del papa e gli ordini d'Antonelli vi avranno recato ben presto una Vandea italiana.

Sotto l'aspetto materiale e morale i Borboni hanno lasciato questo paese sì bello e sì fertile in uno stato molto infelice; mancano scuole, strade, e nelle poche strade che vi sono mancano i ponti. In tale condizione di cose è difficile che il governo si metta in una via e non segni un progresso: e questo progresso sarà palpabile, e il governo n'avrà la riconoscenza del popolo a buon mercato.

A chi guarda le cose da lungi pare che questo paese sia sotto la continua minaccia dei borbonici, e dei repubblicani. Anch' io arrivando qua aveva questo sospetto per il capo e volli verificarne la consistenza: faccio le mie indagini e interrogo di qua e di là. — V'è a temere dei borbonici? No — Dei repubblicani? Tanto meno. — Dunque, mi direte voi, che cosa è l'agitazione, che cosa sono i partiti che fanno le dimostrazioni, che gridano, che stampano? Sono *malcontenti*: e con questo nome non comprendo soltanto quelli che hanno dei risentimenti individuali per non avere ottenuto nulla, o per aver ottenuto meno di quello che ambivano: la massa più grande dei malcontenti è di coloro che il giorno dopo una rivoluzione sognavano poter verificarsi una vera *età dell' oro*; che vorrebbero già vedere il paese solcato da strade di ferro, mentre non ne aveva neppure carrozzabili; che vorrebbero non vi fossero più analfabeti in un popolo che i Borboni per arte di governo volevano mantenere nell'ignoranza. Il malcontento innanzi a cui dovette soccombere l'amministrazione di Farini derivò specialmente da questo.

Nigra del resto ha dell'attività, del tatto; e sa rispettare certe suscettività che sono irritabilissime in un paese come è questo. Gli fu rimproverata fuori di qui la nomina di Liborio Romano. Ma poteva farne a meno? Credo di no. La sua popolarità qui, per quanto possa parere strana, è innegabile: avete già veduto che egli è stato eletto in otto o dieci collegi. Egli del resto sa portar bene la sua parte: egli fa vedere che solo per salvare il suo paese ha messo a repentaglio la riputazione e l'onore. Vi hanno alcuni che si mostrano persuasi di questa argomentazione, e riguardano D. Liborio come una specie di *Cittadino di Gand*. La massa è contenta di quello di cui egli si fa merito, e gliene è riconoscente senza cercare più in là. — E un fatto poi che il consiglio di luogotenenza dal quale era assistito Farini, era composto d'uomini che senza essere aquile, erano più capaci in genere che non gli attuali; eppure il paese è fino ad ora più contento di questi.

I repubblicani o mazziniani sono attivi, ma non sono considerevoli per numero. Ve ne sono poi alcuni che sono in questo partito per indole e per idee generose: altri gridano e strepitano come tali, più per farsi comprare il silenzio con una buona posizione od un impiego, che per vere convinzioni. Il numero di questi è maggiore dei primi; ma valgono tanto di meno per cuore e per ingegno. — Del resto il governo dovendo portare grandi riforme in ogni ramo d'amministrazione, potrà collocarvi gli uomini più degni: questo contenterà molti e torrà pretesto di gridare a moltissimi.

Fu scritto e lo lessi anch' io in alcuni giornali, che i piemontesi sono trattati da questo popolo con antipatia: certo è che non vi si vede molta simpatia: ma non è nè l'una nè l'altra, è apatia. — Il guaio grande del paese è questo, è la inerzia e la mollezza. È fortuna grande che questo popolo possa ritemprarsi coi più vigorosi elementi delle altre parti d' Italia: questo è il paese che sotto molti aspetti ha più da guadagnare colla unificazione e l'assimilazione nazionale.

— —

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale di Napoli* un decreto del consigliere di luogotenenza per lo interno, sig. Liborio Romano, col quale viene nominata una commissione incaricata di raccogliere i documenti ed atti relativi al governo borbonico dal 1799 al 1860, ad esempio di quanto si è fatto nell'Emilia dal cav. Farini.

— —

Troviamo nella *Gazzetta di Napoli* la seguente corrispondenza da Sora, in data 30 gennaio, che dà alcuni particolari sul fatto d' armi di Banco da noi annunciato alcuni giorni sono:

Avrei voluto darvi notizie del combattimento di Tagliacozzo, ma trovandomi troppo lontano allorchè avvenne, debbo limitarmi a parlarvi di quelli nei quali m'ebbi parte. Dopo avere snidati i reazionari dal convento di Casamari, che fu dato alle fiamme insieme alla casa del capo di una banda di assassini, che pretese farci resistenza nei dintorni di Sora, noi passammo i confini per entrare in quella parte dello Stato Romano che sin' ora ci era stata vietata. Il giorno 28, venuto avviso che a Banco s' era riunita un' accozzaglia di 700 briganti, la notte stessa cercammo sorprenderli, circondando il paese, e battendolo con la poca artiglieria che avevamo.

Ma il nemico fatto ardito dalla posizione che occupava ci presentò una resistenza maggiore di quella che si poteva credere, e ci costrinse di andare all'assalto.

Benchè tutti si slanciassero pieni di coraggio e volonterosi di finirla con quella canaglia, mancando le scale, e non essendo aperta alcuna breccia, ci aggirammo senza frutto per un'ora intorno le mura, sempre sotto un fuoco ben nutrito ed una grandine di pietre. Volendo che cessasse l'inutile sacrificio di tanti bravi, fu suonato a raccolta, non senza aver sofferte delle perdite, leggiere, dove si consideri che più volte ci spingemmo sin sotto le mura, dalle quali nascosti e tutelati i nemici ci offendevano senza essere offesi. — In tutto avemmo da 12 a 15 morti e circa 30 feriti fra i quali quattro ufficiali. Appena però cessato il fuoco il nemico si arrese a patti, i quali furono si sciogliesse la banda, si restituissero le armi al governo papale, tutti giurassero di non battersi più contro noi. Manterranno la promessa?... o vi sarà chi in nome della *santa causa* li sciolga dal giuramento? — Vedremo, certo meritavano peggior sorte e l'avranno a lor tempo se non mutano vita. Noi tornammo la sera a Sora, e dimani partiremo per Avezzano, dove dicesi si radunerà un buon nerbo dei nostri per marciare avanti — Iddio lo voglia!

Leggesi nell'*Indipendente*:

Tutte le notizie, che ci pervengono dagli Abruzzi sono unanimi in constatare la pacificazione di quelle provincie.

L'energia spiegata dal generale De Sonnaz che s'è spinto fino negli Stati Romani, ed ha occupato militarmente parecchi villaggi indicati come centro della reazione, ha prodotto la miglior impressione su quelle pacifiche popolazioni.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* una corrispondenza dalle acque di Gaeta, 1° febbraio:

In una di queste notti il *Monzambano* catturò una paranzella che voleva sforzare il blocco ed entrare nel porto di Gaeta. Era carica di vino, pani freschi, maccheroni, fichi secchi, frutti, ecc. Questo bottino fu distribuito agli equipaggi della squadra che ieri fecero gran baldoria. Anche gli stati maggiori ebbero la loro parte per quanto concerne la frutta. La scorsa notte si ebbe avviso che un vapore avrebbe tentato di entrare in porto con provvigioni e denaro per la corte di Francesco II. La *Costituzione* salpò immediatamente per rinforzare la crociera ed esercitare l'opportuna vigilanza.

Ieri giunse fra noi, in forma privata, il principe di Carignano.

Gli assediati ed assedianti, specialmente nella notte, si scambiano qualche bomba. La piazza non risponde però che debolmente.

Ieri la batteria di marina aprì il fuoco con molto successo. Oggi il *Carlo Alberto* con un grosso cannone che prese a Napoli, trae alla distanza di cinque mila metri e colpisce assai bene. La notte passata le cannoniere *Palestro* e *Curtatone* molestarono in modo vivissimo la piazza.

L' assedio annoia e stanca e la cosa è verissima. I bersaglieri sono impazienti e vorrebbero farla finita coll'andare all'assalto della fortezza.

L'ammiraglio inglese Mundy scrisse a Persano rallegrandosi per la bella parte che prese la squadra nell'attacco del 27, ma nello stesso tempo lo consiglia a non esporre inutilmente la squadra.

Si lavora a piantare contro Gaeta nuove batterie. Abbiamo oggimai 170 cannoni pronti a fulminare la piazza.

La barca sequestrata fu dichiarata dal consiglio di guerra buona preda. In quanto all' equipaggio venne consegnato all' autorità, che lo manderà a Napoli per sottoporlo a regolare processura.

Sappiamo che la reazione lavora a tutta possa ed è per ciò che Francesco II, sperando forse un po' troppo sulla stessa, non vuole ancora sentire parlar di resa.

# NOTIZIE VARIE

**Decorazioni**. Sua Maestà, con decreti 20 e 24 gennaio u. s., si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro,

Sulla proposizione del ministro delle finanze:

Cacciamali Luigi, segretario dirigente la prefettura del Monte Lombardo-Veneto.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Lodolo nobile Pietro, intendente di prima classe in ritiro;

Montagnini cav. Felice, capo di sezione nella direzione generale provvisoria della guerra in Napoli.

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici:

Pasquarelli teologo avv. Camillo, canonico prevosto della cattedrale di Casale, vicario generale di quella diocesi e subeconomo regio;

Emanuel teologo avv. Francesco, canonico prevosto della cattedrale di Biella, vicario generale di quella diocesi e subeconomo regio;

Borri teologo prof. Matteo, subeconomo regio pel circondario di Vercelli.

Sulla proposta del ministro per l' istruzione pubblica:

Di Belgiojoso conte Paolo;

Ceroli sacerdote Nicola.

— Sulla proposizione del ministro d'agricoltura, industria e commercio, e con decreti del 24 gennaio u. s., S. M. si è degnata nominare nell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Ad ufficiale:

Bombrini Carlo, direttore generale della Banca Nazionale.

A cavaliere:

Sechino Vinceslao, negoziante in Genova.

— S. M. con decreti 27 gennaio u. s., si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri

Le insegne d'ufficiale al sig.

Mattei dott. Angelo.

La croce di cav. ai signori

Lipari Sebastiano, già delegato consolare a Marsala;

Pasqualino Giulio.

Sulla proposizione del ministro per gli affari dell'interno:

Le insegne d'ufficiale ai signori

Del Carretto di Torre Bormida marchese Adolfo, direttore capo di divisione al ministero dell'interno;

Baron cav. avv. Angelo, direttore capo di divisione id.

La croce di cavaliere ai signori

Folperti nob. dott. Carlo, intendente del circondario di Biella;

Caveri Paolo, capo sezione al ministero dell'interno;

Amour Ottavio, segretario di 1.a classe id.

**R. Esercito.** S. M., in udienza del 31 gennaio ora scorso, sulla proposizione del ministro della guerra, ha ammesso in effettivo servizio nell'esercito:

Acquaroni Filippo da Roma, capitano di seconda classe nelle truppe pontificie, ammesso in effettivo nel 7 regg. di fanteria;

Bianchi Cesare da Civitavecchia, id. id., id. nell'11 id.;

Frisciotti Giacomo da Civitanova, luogotenente id., id. nel 14 id.;

Farelli Alessandro, id. id., id. nel 34 id.;

Testa conte Valentino, id. id., id. nel 19 id.;

Agazzi Filippo, id. id., id. nel 20 id.;

Lecce Salvatore, sottotenente id., id. nel 21 id.;

Bosman Francesco da Roma, id. id., id. nel 22 id.;

Pennacchietti Augusto da Macerata, id. id., id. nel 52 id.;

Riboni Antonio, id. id., id. nel 49 id.;

Caroli Ercole, id. id., id. nel 46 id.;

Wextremayer Guglielmo, id. id., id. nel 41 id.;

Francisi Tito, id. id., id. nel 31 id.;

Paolini Angelo, id. id., id. nel 32 id.;

Bastianelli Annibale, id. id., id. nel 33 id.;

*NB.* Gli oradetti ufficiali dovranno trovarsi alla loro destinazione presso i battaglioni attivi non più tardi del 12 febbraio andante.

Con decreto reale dello stesso giorno:

Ubaldini conte Pio Desiderio, già maggiore nelle truppe pontificie, venne ammesso maggiore nell'arma di fanteria del R. esercito con riserva d'anzianità e contemporaneamente collocato in aspettativa per scioglimento di corpo.

**Denuncia al municipio di alloggi da appigionare**. — Nell'intento di agevolare nell'occasione dell'imminente apertura del Parlamento, ai forestieri, e specialmente ai membri del Parlamento stesso il mezzo di trovare alloggi, il municipio pubblicava a più riprese un avviso, per invitare quei cittadini che avessero locali disponibili a farne dichiarazione all'ufficio di polizia municipale.

Poche sono le dichiarazioni che siano state fatte finora, e non bastanti al bisogno, epperciò si fa nuovo appello ai sentimenti patriottici dei torinesi, onde facciano senza indugio dichiarazione dei locali, di cui taluno di essi possa disporre, accompagnata dal prezzo di locazione, concorrendo così allo scopo che dettava l'avviso del municipio.

Si pongono nello stesso tempo in avvertenza quelle persone, che o per dovere d'officio, o per altri motivi debbano recarsi in quell' occasione a Torino, di procacciarsi in tempo utile gli alloggi, onde non rimanerne a quell'epoca sprovveduti.

# NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo per dispaccio elettrico da Berlino, 6, che la Camera de' deputati ha oggi discussa la mozione del sig. Vincke che la indipendenza ed unificazione progressiva d'Italia non sono contrarie alla Germania ed alla Prussia.

La mozione è stata adottata alla maggioranza di 159 voti contra 146.

Questo voto della Camera popolare della Prussia ha molta importanza e come espressione della politica de' rappresentanti del popolo e come attestato delle simpatie della Prussia per la causa della libertà d'Italia.

— —

Questa sera, 6, gli appartamenti del real palazzo sono stati aperti ad uno splendido ballo.

## ELEZIONI DEL 3 FEBBRAIO

Sansevero, Luigi Zuppetta.
Campobasso, Liborio Romano.
Atripalda, Liborio Romano.
Monopoli, sacerd. Flaminio Valente.
Manoppello, De Meis.
Lanciano, Giuseppe De Virgilis.
Nocera Inferiore, Teronti Michele.
Palmi, Piria Raffaele.
Ortona, De Vincenzi Giuseppe.
Santangelo, Francesco de Blasiis.
Spezzano Grande, Giovanni Baraceo.
Rossano, Campagna Pietro.
Reggio (Calabria), Spano-Bottini Domenico.
Bagnara, Romeo Stefano.
Manfredonia, Ruggero Bonosi.
Bojano, Pallotta Girolamo.
Angri, Bruto Fabbricatore.
Capua, Annibale Ranucci.
Montepulciano, Canestrini avv. Giuseppe.
Vico Pisano, Bastogi cav. Pietro.
Rocca S. Casciano, Pasini avv. Valentino.
Iglesias, cons. Leo Pietro.
S. Benedetto, Borromeo conte Guido.
Menaggio, Polti avv. Achille.
Isili, Grixoni cav. Michele.
Lanusei, Cugia generale Efisio.
Gavirate, Ferrari Giuseppe.
Bozzolo, Pasini avv. Valentino.
Teramo, Urbani Nicola.
Lucera, Depeppe Gaetano.
Mola di Gaeta, Buonomo Vincenzo.
Napoli 6°, Ranieri Antonio.
Alghero, Costa avv. Antonio 689 (Camosso 284).
Cagli, ab. Raffaele Lambruschini.
Comacchio, ing. Pietro Conti 155 (Quadrio 80).
Fabriano, prof. Mercantini 157.
Urbino, Silvani avv. Paolo 301 (Valerio Cesare 207).
Cosenza, Donato Morelli.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Parigi*, 4 *febbraio*.

Avrete avuto conoscenza, prima ancora che vi giunga questa mia, del discorso dell' imperatore, che è l'avvenimento del giorno.

Permettetemi di analizzarne quei brani che specialmente attrassero la pubblica opinione e che produssero viva sì, ma però buona impressione sui membri del corpo legislativo.

Anzitutto notiamo che l' imperatore, al contrario di quello che si disse, non occupossi di dare adeguata risposta ai discorsi di Guglielmo I, malgrado la profonda irritazione che questi cagionarono in tutte le classi della società, e di cui se ne risente tuttora un articolo del giornale dei *Débats*.

« Nelle mie relazioni colle potenze straniere, dice l' imperatore, mi sono sforzato di provare all'estero che la Francia sinceramente desiderava la pace; che senza rinunciare ad una legittima influenza, essa non pretendeva ingerirsi per nulla là dove i suoi propri interessi non erano punto in gioco; infine che se nutriva simpatie per tutto ciò che è nobile e grande, non esitava a condannare tutto quello che violava il diritto delle genti e della giustizia. »

Successivamente l' imperatore dichiara che, onde prevenire pericoli ancor più grandi nella penisola italiana, provocati da imprevedute complicazioni, egli, d'accordo con i suoi alleati, proclamò il principio del non intervento, che lascia ciaschedun paese padrone dei proprii destini, localizza le questioni ed impedisce che possano degenerare in conflitti europei.

Le opinioni estreme vorrebbero che l'imperatore abbandonasse codesto sistema, pronunciandosi sia per la rivoluzione, sia per la reazione, ma egli non si lascierà smuovere.

« Non mi lascierò fuorviare da veruno di

questi eccitamenti. Alla grandezza del paese basta mantenere il *suo diritto là ove è incontestabile, difendere il suo onore là ove è attaccato, prestare il suo appoggio là ove una causa giusta lo implora.* »

In questi tre punti di vista trovano spiegazione l'annessione di Savoia e Nizza, la guerra in Cina, la protezione dei cristiani in Siria e quella del Papa in Roma.

La flotta innanzi Gaeta voleva servire di ultimo rifugio a Francesco II, ma quando la presenza dei vascelli francesi più non era compatibile col sistema propugnato e mantenuto di non intervento, ordinò loro di ritirarsi.

Per rendere più solenni le prospettive pacifiche, l' imperatore conchiudendo, dichiara:

« È mia ferma risoluzione di non entrare in alcun conflitto in cui la causa della Francia non sia basata sul diritto e sulla giustizia. Che cosa allora possiamo temere? Una nazione di 40 milioni, unita e compatta, può forse temere d'essere trascinata in lotte, delle quali non approverebbe lo scopo, o di essere provocata do una minaccia qualunque? »

Francamente confessiamo di aggradir meglio codesto riserbo, anzichè vaghe promesse di mantenere la pace, perchè essendo più sincero, esser dovrà più efficace.

Non bisogna poi dimenticare che tanto il senato come il corpo legislativo saranno chiamati a sottoporre il loro avviso e ad emettere i voti del paese sulla politica estera sino ad ora seguita e da seguirsi in avvenire.

Quello adunque di cui può mancare il discorso, o che non sembra essere a sufficienza posto in rilievo, potrà essere chiaramente indicato nell'indirizzo.

La dichiarazione dell'imperatore che il suo governo non pensa di emettere nè imposte, nè nuovi prestiti, varrà ad aumentare le speranze di pace.

L'aversi astenuto da ogni allusione alla questione danese, benchè ne avesse il diritto qual firmatario del protocollo del 1851 ci è pegno sicuro che Napoleone desidera di non eccitare gli animi.

Ci resta ancora a conoscere lo spirito che informerà il rapporto generale sulla situazione che verrà sottomessa al giudizio dei due grandi corpi.

Questo documento potrà rischiararci su tutti i punti e non tarderemo a conoscerlo.

La Francia accoglierà favorevolmente il discorso dell'imperatore, perchè essa non transige con questioni che hanno rapporto coll'onor suo nazionale; e quantunque possano aversi opinioni differenti sulla politica di Napoleone III, nessuno v' ha al certo però che non riconosca, che da parecchi secoli in Francia non fuvvi un governo il quale abbia fatto di più di ciò che fece l'imperatore per assicurare a questo paese quella posizione che gli è dovuta nei consigli delle potenze europee.

---

Il *Monitore Toscano* del 5 corrente ha il seguente dispaccio:

*Siena, 4, ore 8 45 pom.*

Siena accogliendo nelle sue mura ospitali i figli del nostro Re non ha voluto nè potea smentire alla sua antica gentilezza e ai sentimenti patriottici di cui ha dato sì belle prove. Il *cor magis tibi Sena pandit* scritto sul limitare delle sue porte veniva confermato ancora una volta dall' aria di festa che la città aveva preso vestendosi tutta di arazzi, ornandosi di bandiere, mandando la folla dei suoi cittadini a circondare, accompagnare, plaudire sul loro passaggio i principi reali.

Partiti da Lucca nelle prime ore della mattina, essi giungevano desiderati in Siena al mezzodì, avendo percorso in istrada ferrata la Val di Nievole, toccando Pescia, Pistoia, Prato e venendo a prendere la centrale toscana ad Empoli.

Dopo i ricevimenti officiali delle autorità e del municipio, i principi reali si sono portati a visitare la piazza del Campo e il palazzo della Signoria, l'Accademia delle Belle Arti, la chiesa di San Domenico famosa pegli affreschi del Soddoma, e non hanno voluto lasciare inosservati alcuni studi di artisti senesi, fra i quali lo studio del pittore Luigi Mussini, dello scultore Sarrocchi e dei due intagliatori Giusti e Leoncini.

Percorrendo le vie principali di questa monumentale città, i principi non si stancavano di ammirare le maestose moli erette dagli antichi magnati di Siena, le quali pongono la città fra le più cospicue d'Italia pei molti e bei monumenti medioevali onde va superba.

Alle ore 6 pom. sono stati convitati alla regia mensa col gonfaloniere e il prefetto e le autorità principali, le persone più ragguardevoli della città.

I reali principi si sono quindi recati al teatro dei Ravvivati illuminato sfarzosamente, quindi alla festa di ballo data in loro onore nelle stanze dell'Accademia dei Rozzi.

I pubblici edifizi e moltissime case particolari erano riccamente illuminate.

Accolti dovunque con applausi vivissimi, nei quali si replicava il nome glorioso del Re Vittorio Emanuele loro augusto genitore, i reali principi sono stati dovunque accompagnati dalla folla che loro prodigava i segni di un affettuoso rispetto.

— —

Leggesi nella *Perseveranza* sotto la data di Milano 6 febbraio:

L'alto clero di Lombardia, obbedendo ad una infelice inspirazione, ha iniziata apertamente la lotta, a proposito del matrimonio civile. Una circolare diramata a tutti i parroci e da leggersi dal pergamo nella domenica passata, si propone agitar le coscienze timorate del popolo contro quei decreti che l'autorità civile intendesse a prendere, nel pieno esercizio dei propri diritti e dei propri doveri. Il progetto del nuovo codice, in cui sarebbe consecrata la separazione assoluta delle due podestà, civile ed ecclesiastica, ciascuna nella sfera e nei limiti della propria competenza per ciò che concerne alle condizioni, alle forme ed effetti del matrimonio, fu occasione alla aggressiva condotta dei nostri prelati.

— Leggiamo nella *Nazione* colla data del 5 corrente:

Si rinnovano e prendono maggior consistenza le voci del prossimo ritirarsi del barone Ricasoli dall'ufficio importantissimo da lui fin qui sostenuto. Si parla anche del suo successore, e vari nomi sono messi innanzi a tale effetto. Notizie che abbiamo da Torino ci farebbero credere come avente maggiore probabilità sulle altre preconizzate la nomina del marchese Villamarina, e crediamo che questa sarebbe fra tutte la più gradita al paese, ove il marchese Villamarina ha lungamente dimorato come ambasciatore sardo.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria* in data di Perugia 3 febbraio:

Sappiamo che alcuni vescovi dell' Umbria guidati dall'arcivescovo di Spoleto vogliono introdurre avanti a questo tribunale un giudizio di nullità contro il decreto che abolisce i conventi.

È a nostra cognizione che non fu loro dato di trovare nella città di Perugia neppure un procuratore che volesse accettare l'officio di stendere la citazione.

Il noto avv. Cervetti venne da Genova espressamente per assumere la direzione di questa causa.

Sappiamo eziandio che Roma non è estranea a questa operazione; e che lo scopo della medesima è se non di sospendere l'esecuzione del decreto, almeno di diffidare i compratori di beni passati nelle mani della Cassa ecclesiastica.

Leggesi nello stesso giornale:

*Rettificazione all'ultimo N.° della Gazzetta*

Monsig. vescovo di Poggio Mirteto ed alcuni sacerdoti nel primo momento in cui quella città sguarnita d'ogni difesa e gravemente irritata per la sorte delle sue guardie nazionali fatte prigioniere a Corese, furono dalla popolazione stessa che ripiegava verso Rieti costretti a recarsi verso quella città. Giunti appena colà l'intendente di quel circondario li fece porre immediatamente in libertà, e solamente a tutela della loro sicurezza personale, nonchè dell'ordine pubblico furono consigliati a non tornare a Poggio Mirteto, finchè non fosse cessato lo stato anormale del paese.

— Una compagnia di cacciatori francesi è venuta a prender posto a Corese al di qua del nostro territorio.

Noi crediamo che tale momentanea occupazione di un lembo del nostro territorio, sia avvenuta allo scopo di assicurare le trattative iniziate per la restituzione dei prigionieri fatti per sorpresa nella notte del 25 dalle truppe pontificie.

— Il giornale dei *Débats* analizza una corrispondenza da Londra, pubblicata dal *Moniteur*, sull'atteggiamento del gabinetto di Berlino dimostrato dai frequenti discorsi di re Guglielmo, i quali apertamente ed incessantemente dipingono la situazione generale d'Europa e l'orizzonte politico con colori piuttosto neri:

Se tale linguaggio, dice il *Débats*, venisse tenuto dalla stampa periodica, noi sappiamo a quale pericolo essa andrebbe incontro; ma qual genere di ammonizione può darsi a coloro che lasciano cadere gli eccitamenti da un luogo così elevato e che in pari tempo dispongono con tanta facilità della vita degli uomini e del destino delle nazioni? Che cosa vuol dire il re di Prussia? A qual titolo, a qual proposito, sotto qual pretesto cerca egli di accattar brighe senza ragione col mondo intero o coi suoi vicini?

« In tutte le lettere che si ricevono da Berlino, « scrive il corrispondente del *Moniteur*, si parla di « spade, di baionette che si puliscono, di mustacche si raddrizzano.....»

E perchè tutte queste dimostrazioni, domandiamo noi? È egli vero che esse vogliono dirigersi solo alla Danimarca? Se per avventura hanno un altro indirizzo invano cerchiamo da che cosa esse possano essere provocate, e deploriamo la disposizione che spinge il re di Prussia a farsi, come lo si dice, il salvatore della Germania prima che questa sia attaccata. Nel presente stato d'Europa è l' aggressore quello che avrà torto e che sarà certo di aver tutti quanti contro di sè.

— Scrivono da Vienna, in data del 31 gennaio, alla *Deutsche Zeitung* di Berlino:

Le risposte dei comitali ungheresi al minaccioso rescritto imperiale hanno portato i loro frutti; il governo si è convinto che tutte le sue minaccie a nulla giovano. Voi conoscerete già il testo di due importanti documenti, il primo dei quali venne diretto dal cancelliere aulico, barone Vay, al cardinale primate Scitowski, ed il secondo venne indirizzato dal cardinale primate a tutti i comitati dell'Ungheria. Credo avervi già scritto altra volta che il cancelliere aulico, convinto dell'inutilità del rescritto imperiale, si era sforzato a tutta possa perchè quel documento non venisse pubblicato; i fatti diedero ragione al barone Vay. Ora, veduto il risultato, si diede incarico al barone di fare un passo sulla via della conciliazione, che valesse a render più tollerabile la situazione.

Il primate che tante volte aveva servito di mediatore tra la nazione e la corte viennese, venne scelto anche questa volta per questo difficile cômpito. Il barone Vay gli scrisse, in conseguenza, assicurandolo essere il re animato dalle più leali e buone intenzioni verso l'Ungheria, la quale aveva già riconquistato gran parte de' suoi diritti, e li riavrebbe tutti nella loro integrità, come vedrebbe d'altra parte consacrata la integrità del suo territorio. In seguito a quello scritto del cancelliere il primate ha inviato una lettera ai comitati, consigliandoli a non voler precipitare le cose, a lasciare la decisione delle quistioni alla Dieta, dicendo che la nazione doveva aver già imparato a sopportare con pazienza e doveva saper tollerare ancora qualche tempo. La Dieta dovrà discutere tutte le quistioni, il re è animato dalle migliori intenzioni, ecc. ecc.

Vedete che il governo ha fatto un gran passo indietro, e colla dichiarazione che la prossima Dieta ungherese potrà risolvere *tutte* le quistioni, viene annullata quella frase del rescritto imperiale, dove è detto che il governo non rinuncierà mai ai principii espressi nel diploma del 20 ottobre, per i quali doveva esservi una rappresentanza comune per tutta la monarchia.

— Scrivono da Berlino 2 febbraio alla *Corrispondenza Bullier*:

Le preoccupazioni sollevate dal timore di un conflitto colla Danimarca sono già scomparse. Sin dal primo momento le potenze straniere avevano dichiarato che esse non interverrebbero in questo affare, del che d'altronde nessuno dubitava. La questione era di sapere se l'una di esse non incoraggerebbe sottomano la Danimarca a rispondere ad una spedizione federale nell' Holstein, con un blocco dei porti della Germania del Nord. In questo caso la guerra contro la confederazione sarebbe dichiarata; le nostre truppe sarebbero obbligate ad invadere lo Schleswig e lo straniero troverebbe un' occasione, forse desiderata, per immischiarsi negli affari nostri.

Le potenze occidentali scongiurarono codesto pericolo, consigliando il gabinetto di Copenhaguen a soddisfare alle legittime domande della Confederazione e dichiarando che esse non permetterebbero il blocco dei porti tedeschi. La Francia e l'Inghilterra desiderano tanto più impedire questa nuova complicazione inquantochè l' importazione dei vini francesi ad Amburgo, Brema e Stettino dovrebbe subire una interruzione. Frattanto noi ci aspettiamo una pace definitiva tra la Confederazione e la Danimarca.

Le allusioni guerresche del re produssero in Prussia ed all'estero una certa sensazione. Ma non bisogna dimenticare che Guglielmo I impiegò tutta la sua vita in affari militari; che non mancano motivi di diffidenza verso l'estero; che si parla continuamente dei progetti della Francia sulle frontiere del Reno; e che è costume dei sovrani tedeschi, di tener parole di scienza agli scienziati, di religione ai preti, di guerra ai militari, ma che alla fin dei conti si desidera la pace.

Il generale Lamarmora è bensì vero che venne ricevuto, ma non fece discorsi ufficiali, perchè non havvi quì l'uso: però il re pregò il generale a fermarsi quanto più gli piacesse ed a venire a visitarlo ogniqualvolta lo stimasse opportuno. V'ebbero già frequenti colloquii tra il re, il signor di Schleinitz ed il general Lamarmora, il quale aveva la missione di dimostrare che Vittorio Emanuele dovette agire, come fece, onde impedire che l' Italia divenisse preda del partito mazziniano.

---

## DISPACCI ELETTRICI

### *AGENZIA STEFANI*

*Riproduciamo il seguente dispaccio, il quale manca in alcune copie del foglio di ieri.*

*Parigi, 5 febbraio, sera.*

*Londra, 5. Apertura del Parlamento, Discorso di S. M. la Regina:*

Nel discorso è detto che le relazioni colle potenze continuano ad essere amichevoli e soddisfacenti. La regina ha soggiunto:

« Confido che la moderazione delle potenze saprà prevenire qualsiasi interruzione della pace generale. Avvenimenti di grande importanza sonosi compiuti in Italia. Opinando che gl'Italiani devono esser lasciati liberi di assestare i proprii affari, non ho esercitato alcun intervento attivo. I documenti relativi alle cose d'Italia saranno presentati al parlamento.

— Le stragi della Siria hanno richiesto l'occupazione temporanea delle truppe francesi in seguito ad una convenzione fra le varie potenze e la Porta. La Turchia ha ora un numero sufficiente di truppe. Confido che la tranquillità sarà quanto prima ristabilita in Siria, e che lo scopo della convenzione sarà compiutamente raggiunto. »

La regina annunzia che la conchiusione della quistione cinese è stata onorevole e soddisfacente. Lamenta le vertenze insorte in seno dell'Unione americana, e fa voti perchè ogni difficoltà sia rimossa in modo soddisfacente.

—

La *Patrie* dichiara completamente inesatta la notizia della *Corrispondencia* di Madrid, che cioè il Papa dispongasi a lasciar Roma.

Alla seduta del corpo legislativo il sig. di Morny pronunciò un discorso relativo unicamente a riforme interne.

Il *Pays* pubblica un dispaccio dall' Erzegovina in data del 3, che accenna a stragi commesse da montenegrini nel territorio turco.

Molti villaggi furono incendiati.

---

*Parigi, 6 febbraio, mattina.*

Il *Moniteur* annunzia avere il sig. Baroche presentato al corpo legislativo un quadro della situazione dell'impero e i documenti diplomatici più importanti sulle annessioni d' Italia centrale al Piemonte, di Savoia e Nizza alla Francia, su Roma, l'Italia meridionale il colloquio di Varsavia, le quistioni di Siria e Cina.

*Londra.* 5. *Derby* lamenta che il discorso reale non abbia accennato alla situazione finanziaria del paese, alla miseria delle classi povere. Domanda se il governo confida in una politica pacifica per parte di Napoleone: scorge con timore le rivalità dei due paesi negli armamenti. Il discorso di Napoleone, sebbene pacifico nelle parole, contiene principii che nascondono un sistema di aggressione.

*Granville* dice che le relazioni sono soddisfacenti specialmente colla Francia, la cui alleanza offrirà grandi vantaggi. Confessa che gli affari del continente sono critici. — L'indirizzo è adottato.

*White* condanna energicamente l'indirizzo, il quale non accenna, conformemente alle fatte promesse, al *bill* di riforma.

*Disraeli* desidera conoscere lo stato delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, sovratutto relativamente all'Italia.

*Russell* dichiara che il governo è favorevole all'unità d' Italia. Francia, Austria, Russia e Prussia tenteranno d' impedire quest' unità; ma Napoleone III non si è impegnato d'intervenire colle armi in Italia: su questo punto Francia e Inghilterra sono di accordo. L' Inghilterra e la Francia hanno fatto conoscere al gabinetto di Torino ch' esse disaproverebbero l' attacco della Venezia. L' Inghilterra non interverrà più in là. Crede che la pace non sarà interrotta. L'Austria potrà aggiustare gli affari interni; la Prussia quelli colla Danimarca: ma se scoppiasse una guerra universale, sebbene noi rimarremmo estranei sulle prime, il corso degli avvenimenti potrebbe mettere in pericolo uno stato pel quale abbiamo profonda simpatia: noi saremmo allora trascinati alla guerra. In conseguenza il governo è ansiosissimo di mantenere la pace in Europa. » Conchiude constatando non essere intenzione del governo d' introdurre nell' indirizzo la clausola sul *bill* di riforma.

L'emendamento di *White* è respinto colla maggioranza di 83 voti.

L' indirizzo è adottato.

— —

*Firenze, 5 febbraio.*

*Arezzo*, 5. I RR. Principi giunsero ad Arezzo all'1 pom., ed ebbero uguale accoglienza che nelle altre città. Furono ricevuti dalle autorità, visitarono i monumenti, e stassera sono intervenuti al teatro illuminato, e quindi al ballo offerto dal municipio nel Casino dei nobili. La città è tutta illuminata. I Principi sono accompagnati sempre dagli applausi delle popolazioni.

— —

*Napoli, 5 febbraio.*

I senatori e i deputati al Parlamento partiranno il 15 per Torino.

Il consigliere dei lavori pubblici annuncia essersi firmato a Torino il 2 corrente col signor Talabot il contratto per la concessione eventuale delle strade ferrate. Si cominciano immediatamente i lavori per l' ammontare di 10 milioni, senza pregiudicare le quistioni riserbate al Parlamento.

Il foglio officiale pubblica il rapporto della consulta sull'albergo dei poveri.

---

G. ROMBALDO, *Gerente.*

---

## BORSA DI TORINO

### 6 *febbraio* 1861.

| FONDI PUBBLICI | | Contratti in cont. | in liquid. |
| --- | --- | --- | --- |
| 1849 5 0/0 1 gen. | G. p. d. B. | — — | 76 35 31 mar. |
| » | Matt. | . 76 — | — — |

| CAMBI | br. scad. | 3 mesi |
| --- | --- | --- |
| Augusta . | 214 3/4 | 214 1/4 |
| Franc. s. M. | 214 3/4 | 214 1/4 |
| Lione . . | 100 » | 99 |
| Londra . | 25 25 | 24 94 |
| Parigi . . | 100 » | 99 |
| Torino *sconto* | | 7 0/0 |
| Genova | id. | id. |
| Milano | id. | id. |

| CORSO DELLE MONETE | | |
| --- | --- | --- |
| ORO | *compra* | *vendita* |
| Doppia da 20 | 20 » | 20 02 |
| Id. di Savoia | 28 45 | 28 55 |
| Id. di Genova | 78 55 | 78 70 |
| AGGIO Scudi vecchi | 5 | » 0/0 |
| Id. Carlo X | 4 | » » |
| Id. nuovi | » | » » |

---

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* var giornali francesi, inglesi, e del Belgio.

La Vedova del signor di

## S<sup></sup>T-JEAN JUNIORE

in Torino, viale del Re, casa Magnani, *Negoziante in* **Sementi d'ortaglie, fiori e piante ornamentarie e di grande coltura**

Previene il pubblico di aver ricevute le consuete copiose spedizioni d'ogni sorta di sementi di ottima qualità ed in perfetta condizione, per cui è in grado di soddisfare a qualunque domanda a discretissimi prezzi.

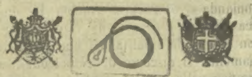
---

## OLIO MINERALE

**Economia del 50 0/0**

A. PIARD. — Via Nuova, n. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 37 rosso. Si trova Olio ad ogni prezzo.

---



## FABBRICA UNICA PRIVILEGIATA
IN ITALIA E FRANCIA

di un nuovo bendaggio a cilindro senza sottocoscia, formato con una piccola macchinetta, con quattro ed a sei movimenti, col quale si può comprimere le ernie a piacimento, approvato dalla Facoltà medica siccome il più comodo ed utile per il miglioramento e guarigione delle ernie. Dirigersi dall'ortopedico Ferrero Giovanni, via Carlo Alderto, n. 3, piano terreno, Torino.

---

## RENOUVELLEMENT GÉNÉRAL
*de nos objets de luxe*

Tous les modèles existants

*anciens et modernes*

de plumes d'acier anglais et en méteaux précieux et en pierres fines.

Papeterie de luxe et de commerce.

**Seul Dépôt des porte-plumes modérateurs à recevoir d'encre.**

Woog Wolf, rue des Finances en face la poste aux lettres.

---

## OLIO MINERALE

Deposito in Torino, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti, qualità sopraffina il litro . . . L. 1 30

Consegnato in stazione della strada ferrata, l'ettolitro . » 125 »

Seconda qualità in stazione della strada ferrata di . » 115 »

Lampade d'ogni genere da 5 a 50 fr.

---

CARCASSE o GALETTE da **KEPPI** impenetrabili a 45 e 55 fr. il cento.

Fratelli Barret, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti.

---

**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

---

## AVVISO ai signori MILITARI

Nel Negozio **STORERO**, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

---

Dal Libraio **Paravia**, Torino e Milano

G. LUVINI

## COMPENDIO DI ARITMETICA

secondo i programmi delle scuole ginnasiali e tecniche.

*Quarta edizione*. 1861. L. 1 80.

---

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

**SEMOLA DI MOURIÉS** Questa minestra, costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

## CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

*Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita*
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II, il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174

**DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA**
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI**

Indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

**CENTO MILA FRANCHI**

***Operazioni della Compagnia***

**Rendite vitalizie** al tasso il più vantaggioso. — La Compagnia accorda a 60 anni 10,61: a 65 anni, 12,65: a 70 anni, 15 66: a 75 anni, 16,53 per 100 fr.

**Rendite differite** per tutte le dilazioni — *Es.* Un individuo d'anni 30 che sborsasse fr. 179 ogni anno sino all'età di 55 anni, otterrebbe a partire da tal epoca una rendita annua vitalizia di mille fr.

**Rendite con condizione di sopravvivenza** — *Es.* Un marito d'anni 30 assicurerà a sua moglie d'anni 25, se essa gli sarà superstite, una rendita vitalizia di 1,200 fr.

**Cassa speciale di capitali e di rendite per le classi operose** — *Es.* Una persona d'anni 30 che sborsasse ogni mese fr. 11 28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e nel caso che mancasse ai vivi prima di quell'epoca, la Compagnia sborserebbe agli eredi un capitale di 6,000 fr.

Tuttavia, se la morte accadesse entro i primi cinque anni dell'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite agli aventi diritto dell'assicurato.

**1. Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una determinata età** — *Es.* Si assicura 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anno per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

Sborsando in una sola volta fr. 10,581 50 a 30 anni, si otterrà a 55 anni un capitale di 50,000 fr. od una rendita vitalizia di 4 665 fr.

**2. Capitale pagabile alla morte dell'assicurato** — *Es.* Un individuo d'anni 35 sborsando annualmente alla Compagnia fr. 245 80 assicurerà, se ei muore, ai suoi eredi un capitale di 10,000 fr., più il risultato della partecipazione agli utili.

**3. Capitale pagabile all'assicurato, se è vivo ad una data epoca od ai suoi credi tosto dopo la sua morte, se egli muore prima di quell'epoca** — Le tariffe sono calcolate nel modo il più favorevole agli assicurati.

**Cassa pel Clero**. La Compagnia guarentisce ai signori Ecclesiastici, sia de' capitali, sia delle rendite ad un'età da essi determinata, e gli sborsi provenienti dalle soscrizioni sono direttamente impiegati da essi in rendite sullo Stato; i titoli rimangono nelle loro mani, e sono iscritti in loro nome per l'usufrutto e in nome della Compagnia per la nuda proprietà.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

---

## GALERIE
### DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

*Rue Neuve*, 21, *Turin*.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

---

**CREMA DI TURCHIA** Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**

**ROSSO DELLA CORTE.** Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

**EPILATORIO CHANTAL** toglie via per sempre, in un momento, i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6.

**ACQUA DI NINON**, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6.**

**L'ACQUA INDIANA** **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da **M.** Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

---

**ACQUA DELLA FLORIDA** **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura**. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**GUANTI NETTATI** in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

---

**PERLES D'ETHER**
**DU D<sup></sup>R CLERTAN**

**PERLE d'ETERE** del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — *Prezzo:* fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta. Unico deposito a Parigi, *via Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via dell'Ospedale, num.* 5 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

---

## MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailhat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita: 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la Vitalina Steck.** — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale*, 5.

---

## Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

**Tela vescicante aderente** (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

**Taffetà epispatico** per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

**Piselli elastici Leperdriel** emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

---

**LE PILLOLE ANGELICHE** del Dott. **ANDERSON**, di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

---

## NON PIU' MALI D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degl'occhi, come *cataratte*; *amaurosi*, *nebbie*, *fistole lagrimali*, *infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora*, *Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

---

## DELLE MALATTIE VENEREE,

**POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3 — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

---

## COLLIRIO BLEFARO-OTTALMICO
*del D.r* **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparasi nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

---

## CAPSULE RAQUIN

**Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:**

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha però sentato alcuna eccezione; le dosi han variate da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un'ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all'unanimità. » V. l'intero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via dell'Ospedale*, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

---

## ACQUA DI TUTTO CEDRO

**preparata**

*nella farmacia A. BARBIERI in Salò.*

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *via dell'Ospedale*, n. 5.

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

---

## PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

**A SERRATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE**, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

***Presso della scatola di 100 Penne: fr. 3 50***
***» messa scatola di 50 » » 2 »***

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.